

Cultura & Spettacoli

A Reggio Emilia
Da San Pietroburgo
il «Ritratto di dama»
del Correggio



Per cinque mesi, dal 24 ottobre all'8 marzo 2020, i chiostri di San Pietro a Reggio Emilia accoglieranno uno dei capolavori del Rinascimento: il *Ritratto di giovane donna* o *Ritratto di dama* del Correggio. L'opera giungerà in prestito dal Museo Ermitage di San Pietroburgo in una delle

terre d'elezione dell'artista reggiano, a cinque secoli dalla sua esecuzione, attorno al 1520, grazie a un accordo firmato dalla città di Reggio Emilia e dalla Fondazione Palazzo Magnani con l'istituzione russa. Il quadro è il più importante ritratto realizzato dal pittore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rassegna Parte venerdì il progetto unico «Ora più rada. Ora più densa» che per un anno ospiterà nella dimora rinascimentale sei creativi contemporanei

di **Fabio Bozzato**

Sulle origini della Rocca si sa molto poco. Al tramonto dell'epoca carolingia e sotto le incursioni degli Ungari, ovunque sbucavano fortificazioni nel tentativo di proteggere i centri abitati dell'Appennino emiliano. Si sa di più su come poi sia diventata una dimora rinascimentale sontuosa. La Rocca in questione è il castello che domina Vignola, nel modenese. Di proprietà dal 1965 dell'allora Cassa di Risparmio e passata 33 anni dopo in dote alla Fondazione di Vignola, la Rocca è sempre stata uno dei fiori all'occhiello del patrimonio storico della regione. Ora si appresta a fare un salto, lasciandosi vibrare dall'arte contemporanea.

Per un intero anno, infatti, vi si muoveranno alcuni artisti italiani. Si tratta di Marina Fulgeri, Sabrina Muzi, Alessandro Moreschini, Linda Rigotti e Giorgia Valmorri. Saranno loro, grazie a quattro interventi site-specific, che misureranno la vitalità di questa roccaforte antica. «Ora più rada ora più densa. Architetture dell'immaginario» è il progetto che viene inaugurato il 5 luglio (ore 19) e si proietterà fino al 20 aprile del prossimo anno: promosso proprio dalla Fondazione, è curato da Lucia Biolchini, curatrice e regista, che è tornata da alcuni anni a vivere a Vignola e proprio qui ha aperto una sua galleria vivacissima (Dislocata).

Il progetto, che prende il nome da un passaggio di Italo Calvino ne *Le città invisibili*, «vuole mettere alla prova le grammatiche di arte e architettura — racconta Biolchini — e la capacità di generare, nel loro incontro, un'altra visione, un altro luogo». Come dire: non sarà solo una rassegna, né un set per gli artisti dove mostrare le proprie opere. «Ma un vero progetto di valorizzazione urbana con strumenti nuovi, che leggeranno la Rocca come mai prima d'ora». La Fondazione di Vignola sembra voler scom-



La Rocca di Vignola Una Casa d'artista

mettere sull'economia della bellezza, sottolinea la Presidente Carmen Vandelli: «siamo di fronte a un "unicum", dove antico e moderno dialogano in armonia dimostrando che strutture medioevali e arte attuale si arricchiscono vicendevolmente».

La prima artista a misurarsi con questa sfida è l'emiliana Marina Fulgeri (5 luglio - 8 settembre) che si muoverà su una scala cromatica essenziale e potente, occupando la facciata su piazza dei Contrari, dove campeggeranno ottostendardi «non più simboli del potere ma il potere emozionale dei colori». Nella Rocchetta, nata come deposito di armi e vettaglie, il pubblico sarà chiamato a dar vita un ritratto collettivo. Nelle Sale dei Leoni e dei Leopardi otto monoliti luminosi accelereranno il battito della memoria.



Dal 21 settembre al 10 novembre, sarà la volta di Sabrina Muzi, marchigiana, che qui comporrà una sorta di abbecedario del paesaggio, occupando la Sala delle Colombe (con un'opera che sgorga dal camino), la Sala del Padiglione (con una scultura di carte sospese) e una proiezione nella Sala dei Cani. Il terzo progetto è firmato dal bolognese Alessandro Moreschini: un video in cui il pubblico

Antico e moderno
Nella foto grande il rendering dell'installazione di Marina Fulgeri. Sopra la Rocca di Vignola

verrà chiamato a prendere parte nella Sala degli Anelli, mentre in quella delle Colombe potremo ammirare la sua pittura sofisticata (14 dicembre - 2 febbraio).

A chiudere sono chiamate Linda Rigotti e Giorgia Valmorri, trentina la prima e cesenate la seconda: nella Sala del Padiglione allestiranno una tenda delle meraviglie e tra disegni, piccole sculture, luci, giochi, maschere, profumi e stoffe si aprirà, promettendo, «un luogo accogliente, magico, trash, onirico, naïf». Vignola, insomma, sarà teatro di un progetto ambizioso, per certi versi unico per durata e ricerca artistica, che cerca di ascoltare Italo Calvino: quella città «ora più rada ora più densa, tu non devi credere che si possa smettere di cercarla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì le visite serali
Teatro Romano
si riapre, in attesa del polo dei saperi

Quattro visite guidate per poter ammirare il Teatro Romano di Bologna in via Carbonesi: 5 tutte giovedì con cadenza ogni ora a partire dalle 18 e termine alle 21. Ma questo sembra essere solo l'inizio per il manufatto chiuso al pubblico dal 2000, che con un lavoro congiunto tra la Soprintendenza, il Ministero dei beni culturali e gli attuali affittuari dell'immobile (la società ML6.48) potrebbe presto tornare a essere aperto con più continuità: l'obiettivo è «aprire un percorso di valorizzazione condiviso, dovrebbe portare alla stabile restituzione dell'opera». È quello che sperano e che proveranno a spiegare oggi in una conferenza stampa la soprintendente Cristina Ambrosini, la sottosegretaria alla Cultura, Lucia Borgonzoni e l'archeologo Tiziano Trocchi, archeologo della Soprintendenza responsabile del teatro. Rinvenuto nel '77 durante dei lavori di ristrutturazione, nel '94 diventò un punto vendita Coin, poi chiuso.



Tesoro L'interno del teatro romano durante una visita

Da allora il buio, nel quale Maurizio Ciracò, direttore commerciale dell'attuale gestione intende presto riportare la luce. «A settembre presenteremo nel dettaglio il nostro progetto — spiega Ciracò —, ma si dovrebbe trattare di un polo dei saperi e dei sapori dedicato alla tradizione italiana, all'artigianato e alle arti. Non si tratta quindi di un progetto dedicato al cibo, non facciamo paragoni con il Conad all'ex Monte di Pietà. È qualcosa di più articolato per il quale abbiamo già aperto l'iter con la Soprintendenza e cercato i necessari investitori. Vogliamo essere più dettagliati dopo l'estate. Di certo le visite saranno garantite».

Oggi intanto verranno annunciati i quattro tour, che vedranno i visitatori accompagnati dagli archeologi della Soprintendenza: la partecipazione è gratuita ma la prenotazione è obbligatoria scrivendo un'email all'indirizzo sabap-bo.stampa@beniculturali.it. L'attesa però è molto alta e a quanto sembra le prenotazioni corrono velocemente verso il tutto esaurito. L'impianto romano vanta due diverse fasi costruttive: la prima entro l'80 a.C. e la seconda neroniana, nella metà del I secolo d.C.

Mauro Giordano

© RIPRODUZIONE RISERVATA